

FLOROVIVAISMO

A cura di **Mariateresa Cardarelli** e **Giuseppe Colla**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Il settore del florovivaismo nel Lazio, con circa 1.300 aziende e 10 mila addetti, ha notevoli potenzialità economiche, favorite dalle vantaggiose condizioni climatiche che consentono di ottenere produzioni diversificate durante tutto l'anno.

2. LO STATO DELL'ARTE

Nonostante i numeri positivi, molte delle aziende laziali si trovano oggi in difficoltà a causa di un mancato dinamismo che le rende non competitive rispetto ai Paesi del Nord Europa. Le cause strutturali di tale debolezza sono l'elevato frazionamento, con numerose aziende di superficie inferiore all'ettaro, e la limitata aggregazione che si traduce in frammentazione dell'offerta e insufficiente capacità contrattuale sui mercati nazionali ed internazionali. A questo si aggiungono una inadeguata struttura organizzativa, logistica e di marketing. Solo alcune aziende (Torsanlorenzo, Albani e Ruggieri, Selecta) riescono a imporsi, seppure con notevoli sforzi, sul mercato globale.

Da un punto di vista tecnologico le strutture produttive sono spesso obsolete, con serre e impianti che rendono difficile l'ottimizzazione dei parametri microclimatici e aumentano i costi di produzione, in particolare quelli

relativi alla quota energetica per riscaldamento. Punti di debolezza sono anche gli insufficienti investimenti per la ricerca e una generale scarsa propensione all'innovazione (di processo e di prodotto) che crea dipendenza dai brevetti stranieri.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Per sostenere e rilanciare il settore è necessario favorire l'**aggregazione tra le aziende** per accrescere la loro forza sul mercato e favorire la penetrazione nei nuovi canali distributivi (GDO); migliorare l'organizzazione del **mercato** e il **sistema logistico**; creare sinergie per promuovere la ricerca; sostenere la diversificazione del prodotto e l'innovazione varietale; **ammodernare le aziende** con nuove strutture e tecnologie impiantistiche, finalizzate all'ottimizzazione della gestione delle risorse e al **risparmio energetico**; introdurre **metodi colturali a basso impatto ambientale** e creare **figure professionali altamente specializzate**.

Grande importanza riveste inoltre la necessità della codifica della figura professionale del curatore del verde. Al riguardo è attualmente in corso di costruzione un provvedimento nazionale per stabilire le modalità dei percorsi di formazione.

Per quanto riguarda il tema della fitopatologia gli ope-

ratori concordano sulla necessità di stilare un **protocollo di emergenza contro la xylella**, aumentando le modalità di **controllo**, sia sulle superfici olivicole sia sulle coltivazioni che potenzialmente possono ospitare il patogeno. È indispensabile nel momento del verificarsi di una epidemia, assicurare una piena operatività commerciale alle aziende che si sono messe in sicurezza, creando specifici corridoi.

Si sottolinea che il sistema regionale deve garantire con una ragionevole tempestività per la **registrazione di fitofarmaci** che attualmente non sono consentiti per specie innovative, come a esempio il nocciolo ed il melograno. Altri operatori sottolineano la necessità di stilare delle **liste di specie**, in particolare per le piante mediterranee che tra le ornamentali coltivate nel Lazio sono quelle che manifestano un futuro più promettente.

Per quanto riguarda gli standard e le certificazioni, molti operatori stanno puntando sul **biologico**, e richiedono alla Regione un'azione specifica per evidenziare sul mercato i vantaggi delle piante ottenute con questo metodo.

Sempre all'interno degli standard si sottolinea l'importanza di codificare il sistema di **imballaggio e trasporto**, attraverso provvedimenti specifici.

Più in generale i problemi delle imprese florovivaistiche sono sempre più legati a una diffusa concorrenza sleale, esercitata da produttori in regime di semiclandestinità che offrono prodotti verdi a prezzi notevolmente van-

taggiosi, e dalla differenza di prezzo del materiale vegetale prodotto all'estero in situazioni produttive più economiche.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Le imprese non fruiscono attualmente di un servizio di orientamento alla produzione, cioè mancano di informazioni aggiornate e complete sull'evoluzione del mercato. Ciascuno compie le sue scelte in modo individuale, basandosi su quella che è la propria esperienza con il mercato. È auspicabile quindi che si possa presto arrivare alla costituzione di un servizio che elabori e renda disponibili informazioni utili per le scelte aziendali delle imprese.

È stato manifestato un notevole smarrimento delle imprese specializzate rispetto alle aliquote Iva che attualmente vengono applicate alle piante aromatiche. Questo sottosettore costituisce un insieme estremamente dinamico ma incontra notevoli difficoltà nella costruzione del prezzo dei materiali messi in commercio, perché la sovrapposizione di norme nazionali induce le agenzie delle entrate ad applicare aliquote fortemente discriminatorie a seconda della specie coltivata e messa in commercio.

È quindi necessario che la Regione si faccia promotrice di una armonizzazione di questa interpretazione per tentare di ottenere in tempi brevi una codifica unica per tutto il settore.